



POSIZIONE SULLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO DI ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2012/27/UE SULL'EFFICIENZA ENERGETICA



Il **Coordinamento FREE** (*Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica*) è un'Associazione che raccoglie attualmente, in qualità di Soci, 28 Associazioni in toto o in parte attive in tali settori, oltre ad un ampio ventaglio di Enti e Associazioni che hanno chiesto di aderire come Aderenti' (senza ruoli decisionali) **ed è pertanto la più grande Associazione del settore presente in Italia.** Esso rappresenta infatti il 92% delle entità attive nel settore e, attraverso i propri Soci, circa 4.000 aziende che occupano 150.000 persone.

Audizione alle Commissioni X del Senato e della Camera dei Deputati, 6. 05. 2014

Lo schema di decreto legislativo di attuazione della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica trasmesso alla presidenza del Senato il 4 aprile contiene molti spunti positivi accanto ad alcuni elementi discutibili. E' difficile esprimere un giudizio completo perché molti aspetti importanti sono rimandati a successivi provvedimenti. Un punto che va chiarito riguarda il rilancio delle politiche per la riqualificazione energetica dell'edilizia.

Partiamo dalla strategia di lungo termine per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio (Art. 4), elemento qualificante della Direttiva che sarebbe stato opportuno elaborare coinvolgendo in un processo partecipato i principali stakeholders di settore. Il testo rimanda il compito di elaborare la proposta all'Enea entro il 30 aprile 2014, e successivamente ogni tre anni, nell'ambito dei Piani d'azione nazionali per l'efficienza energetica (PAEE). In mancanza del Piano elaborato dall'Enea non è quindi possibile valutare l'ambizione e l'efficacia della "Roadmap". Resta comunque il fatto che gli obiettivi da raggiungere (ad iniziare dalla percentuale di superficie annua da riqualificare) devono essere decisi a livello politico e andrebbero inseriti nel recepimento della Direttiva.

In alternativa si propone un decreto (DPR, DPCM, DM del MiSE) coordinato con le Regioni che definisca gli obiettivi e le strategie di attuazione con il supporto tecnico di ENEA, stakeholders, Associazioni di categoria.

Inoltre, non è definita una regia complessiva delle attività relative a detta riqualificazione.

Si propone l'attivazione di una cabina di regia delle attività in capo alla Presidenza del Consiglio, anche in relazione con l'attività da svolgere sul tema dell'energia nel semestre europeo a presidenza italiana.

Insufficiente appare la modalità, solo appena indicata (art. 5 c.17), di coinvolgimento delle Regioni al fine di promuovere la realizzazione di misure di incremento dell'efficienza energetica e di prevedere strumenti volti a favorirne la realizzazione; manca il carattere regionale, che deve rivestire un ruolo importante nella riqualificazione energetica degli edifici, con tempistiche e modalità operative.

Occorre introdurre esplicitamente la disponibilità assegnata alle Regioni di programmare su base pluriennale attività di riqualificazione energetica e di fornire strumenti finanziari per effettuare investimenti privati (ad esempio ESCO, contatori intelligenti, ecc.).

Strettamente legati agli obiettivi, vanno definiti gli strumenti messi in campo per raggiungerli, ad iniziare dall'accesso ai capitali necessari per accelerare il risanamento energetico del nostro patrimonio. Non si tratta solo delle risorse economiche messe a disposizione per le politiche di efficientamento. Queste sono scarse, fatto comprensibile in un periodo di crisi, anche se andrebbe evidenziato il forte ruolo anticiclico che questi interventi possono svolgere.

Si propone di introdurre nel decreto indicazioni sul prolungamento al 2020 delle detrazioni fiscali (allargandole alla microgenerazione) e soluzioni innovative di finanziamento con un forte coinvolgimento di privati, come si sta sperimentando all'estero (Green Deal negli UK, Pace negli Usa, Posit'if in Francia...).

Nella bozza si parla della creazione di un Fondo nazionale per l'efficienza energetica con la partecipazione anche di privati, ma l'impressione è che vada a sostituire le detrazioni del 65%

con sostanziale aggravio (per il cittadino), visto che il meccanismo non inciderà più sul bilancio dello stato (con riduzione immediata del gettito fiscale e successivo recupero grazie alle nuove entrate prodotte dal provvedimento), ma sulla bolletta del gas. Questa soluzione rappresenterebbe oltre tutto un aggravio di costi per chi vuole fare efficienza con la micro e mini cogenerazione a gas, a causa del rincaro di quest'ultimo per finanziare il Fondo.

Chiediamo pertanto che il reperimento delle risorse per il Fondo non gravi sui costi di approvvigionamento del gas all'utente finale e che lo stesso Fondo non sostituisca il meccanismo delle detrazioni fiscali.

Tra i soggetti cui si potrebbe affidare un ruolo più attivo ci sono le utilities, immaginando anche di destinare una quota degli obblighi dei titoli di efficienza al sostegno delle politiche di riqualificazione energetica. Queste impese, tra l'altro, sono in una delicata fase di cambiamento del proprio modello di business e stanno ridefinendo le proprie strategie proprio sul versante dell'efficienza.

Proponiamo anche di introdurre:

- La possibilità per gli Enti locali di assumere impegni pluriennali di spesa a valere sulle disponibilità di parte corrente al fine di contrarre mutui o stipulare contratti di leasing o altri strumenti finanziari destinati a finanziare interventi per l'efficienza energetica dei propri immobili
- La possibilità di avviare la bancabilità delle detrazioni fiscali, elemento che allargherebbe il numero di interventi garantendo una parte delle risorse iniziali per effettuare gli interventi.
- La previsione di un ruolo attivo delle Esco nell'individuare gli interventi di riqualificazione di edifici pubblici, grazie alla garanzia di accesso ai dati sugli immobili da riqualificare e alla successiva elaborazione di proposte di intervento, un approccio che aumenterebbe notevolmente l'attività di riqualificazione
- La previsione di incentivi per le imprese che entro 24 mesi procedono alla realizzazione delle misure di efficientamento energetico identificate dalle diagnosi energetiche. Le risorse economiche possono derivare dal Fondo nazionale per l'efficienza energetica di cui all'art. 15, senza ulteriori aggravii al sistema.
- La possibilità di utilizzo di sistemi intelligenti di misura e gestione dei consumi per fornire in tempo reale informazioni ed agire sui comportamenti degli utenti e, più in generale, di sistemi di controllo attivi di domotica e building automation.

Inoltre, all'articolo 11 sono stati introdotti due commi che affrontano questioni rilevanti, le quali tuttavia non sono pertinenti con l'oggetto del provvedimento e vengono trattate in modo a nostro avviso non adeguato:

- a) la proposta di abolire la progressività delle bollette rispetto ai consumi. La struttura tariffaria italiana ha rappresentato uno strumento importante per l'efficienza degli usi elettrici. Siamo d'accordo nel definire un trattamento specifico per applicazioni che determinino un minor consumo di energia primaria, come le pompe di calore ad alta efficienza per le quali è stata proposta la tariffa D1, o un trattamento analogo per la ricarica di auto elettriche, ma siamo contrari all'eliminazione in modo indiscriminato della struttura progressiva;
- b) Si chiede all'AEEG di aggiornare le regole per la remunerazione delle attività di sviluppo e gestione delle reti elettriche e del gas e di definire disposizioni per stabilire

la priorità di dispacciamento all'energia prodotta dalle FER, dalla CAR, dalla generazione distribuita, argomento che meriterebbe una discussione sull'indirizzo politico e una analisi effettuata anche coinvolgendo gli operatori del settore (art. 11 c.1).

Si suggerisce pertanto la soppressione di entrambi i commi.

Osserviamo infine che :

1. Per poter conseguire una quota di risparmio energetico attraverso la diagnosi energetica occorrerà: a) pubblicare bandi per il cofinanziamento regionale delle diagnosi; b) pubblicare norme tecniche per la certificazione degli auditor; c) avere a disposizione le somme per porre in essere gli interventi di risparmio energetico. La procedura deve essere pertanto snellita per poter attivare lo strumento della diagnosi entro il 2014.
2. Nello schema di decreto viene equiparato il processo di *diagnosi energetica* alla procedura di *certificazione energetica*. La *certificazione energetica* ha come obiettivo principale quello di rappresentare in forma più semplice possibile una qualità energetica di un sistema edificio/impianto riferita a condizioni standard normalizzate, in modo da rendere comprensibili anche ai soggetti non tecnici gli indicatori, che esprimono tale qualità energetica. La finalità ultima è quella della confrontabilità, ovvero della definizione di una prestazione energetica rispetto ad una metodologia standardizzata e dell'inserimento di questa in una scala di classificazione, in modo da comprendere se la prestazione energetica dell'edificio è elevata e quindi rappresentante un valore aggiunto per l'immobile oppure mediocre, per cui necessita di interventi di riqualificazione. La *diagnosi energetica* si pone invece l'obiettivo di effettuare un'analisi approfondita e sistematica sulla quantificazione e le modalità di utilizzo dell'energia al fine di valutare le potenziali soluzioni di risparmio energetico secondo una logica di miglior rapporto costi-benefici. Si tratta, quindi, di esaminare il comportamento "reale" del sistema edificio-impianto, analizzando i dati storici di consumo, i profili di utilizzo specifici, le condizioni climatiche, le tipologie impiantistiche presenti, in modo da costruire un modello energetico dell'edificio che rispecchi l'"effettivo" utilizzo dell'energia, al fine di progettare gli interventi di efficientamento energetico più appropriati, anche perché *cost effective*, come previsto dalla Direttiva europea.
Ritieniamo quindi che tale equiparazione debba essere eliminata.